

Per gli scontri in Val di Susa. Sei assoluzioni

Violenze No Tav, 47 condanne inflitti oltre 140 anni di carcere

TORINO Si chiude il processo per gli scontri del 2011 in Val di Susa: quarantasette condanne, pene per oltre 140 anni di carcere e quasi 300 mila euro tra provvisori e spese legali. Nel processo erano imputati 53 attivisti No

Tav per i disordini avvenuti intorno all'area di cantiere della linea ferroviaria Torino-Lione. Gli assolti sono stati sei. Comminate condanne tra i due mesi e i quattro anni e mezzo di carcere.

Settembrino a pag. 13

Assalto al cantiere, condannati 47 No Tav

► Si chiude il processo per gli scontri del 2011 in Val di Susa: decretati 143 anni di carcere in totale, solo sei le assoluzioni

► Gli attivisti dovranno pagare pesanti somme per risarcire gli agenti feriti e i ministeri dell'Interno, Difesa ed Economia

LA SENTENZA

TORINO Quarantasette condanne, pene per oltre 140 anni di carcere e quasi 300 mila euro tra provvisori e spese legali. Sono i numeri del maxi processo che a Torino vedeva imputati 53 attivisti No Tav per i disordini avvenuti intorno all'area di cantiere della linea ferroviaria Torino-Lione nell'estate del 2011.

Ieri pomeriggio c'è voluta un'ora al giudice Quinto Bosio per leggere le quindici pagine della sentenza mentre imputati, avvocati, pubblico e giornalisti aspettavano in piedi il termine del lungo elenco di nomi, numeri e circostanze. Alla fine sono stati sei gli assolti, due se la sono cavata con una multa di 250 euro mentre tutti gli altri si sono visti arrivare condanne tra i due mesi e i quattro anni e mezzo di carcere per reati che vanno dalle lesioni al danneggiamento, fino alla violenza a pubblico ufficiale. Un totale di 140 anni, per qualcuno in carcere per altri con la sospensione condizionale della pena, decise dal tribunale a fronte degli oltre 190 anni di condanne totali che aveva chiesto la procura di Torino.

«UNA GUERRIGLIA COORDINATA»

I fatti sono quelli del 27 giugno e 3 luglio di quasi quattro anni fa, quando in Valsusa i manifestanti si scontrarono con le forze dell'ordine che presidiavano l'area dove doveva sorgere il cantiere della Tav. Azioni che i pm Manuela Pedrotta e Nicoletta Quagliano nella

loro requisitoria avevano definito «una guerriglia coordinata» a cui la polizia aveva reagito con il lancio di lacrimogeni, 278 il 27 giugno e 2400 sparati il 3 luglio, che secondo i magistrati erano «l'unico strumento che i poliziotti avevano a loro difesa». A rimanere feriti alla fine furono circa 180 appartenenti alle forze dell'ordine. Gli stessi poliziotti e carabinieri che ieri hanno presidiato per tutto il giorno l'area intorno all'aula bunker del carcere delle Vallette dove per una volta a settimana negli ultimi due anni si sono svolte le udienze del maxi processo ai No Tav. Ai poliziotti che si erano costituiti parte civile e ai sindacati Sap, Siulp, Siap e Ugl, il tribunale ha riconosciuto delle provvisorie e ha stabilito il diritto al risarcimento che sarà deciso in sede civile. Per risarcimenti riconosciuti anche ai ministeri dell'Interno, della Difesa e dell'Economia, con lo stesso meccanismo per il risarcimento del danno, e che fatte le somme raggiungono un totale di circa 143 mila euro di cui circa la metà destinati al solo dicastero degli Interni. Il danno materiale e di immagine stimato dall'avvocatura dello Stato nel corso del processo superavano il milione di euro. Ci sono poi le spese legali che gli imputati dovranno pagare di tasca propria che somma dopo somma sfiorano i 150 mila euro.

IL RICORSO

Condanne che hanno lasciato l'amaro in bocca al popolo No Tav dopo che nei mesi scorsi erano ca-

dute le accuse di terrorismo per i quattro simpatizzanti di area anarchica. La corte d'assise li aveva infatti condannati a tre anni e mezzo per reati minori legati all'assalto al cantiere del maggio 2013. E ieri i difensori hanno già annunciato ricorso: «Era una sentenza già scritta» ha detto l'avvocato Roberto Lamacchia, con pene «sproporzionate rispetto alle condanne per questi reati in altri processi», mentre l'avvocato Gianluca Vitale ha parlato di «provvisorie assurde in totale assenza di prove». Oggi si torna in aula per un altro processo legato alla galassia della lotta No Tav. Questa volta davanti a un giudice si siederà come imputato Erri De Luca. Lo scrittore era stato querelato da Ltf, società responsabile dei lavori per la Torino-Lione, per alcune sue dichiarazioni sui sabotaggio per combattere la realizzazione dell'opera. «La Tav va sabotata» aveva detto e ora dovrà rispondere di istigazione a delinquere.

Sara Settembrino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





HANNO DETTO
Il segno di una giustizia che usa due pesi e due misure: condannate anche me
 PAOLO FERRERO (PRC)



Storica vittoria: la Val di Susa era diventata un parco giochi per facinorosi e devastatori
 GIANNI TONELLI (Sap)



Ai violenti No Tav, 140 anni di carcere la giustizia fa il suo corso e va rispettata
 STEFANO ESPOSITO (PD)



Questo verdetto è più vendetta che giustizia: è il fallimento della politica. Vinceremo noi
 ALBERTO PERINO (No Tav)



Scontri tra manifestanti No Tav e polizia nel luglio 2011